

Marina Baldassari, *Bande giovanili e “vizio nefando”. Violenza e sessualità nella Roma barocca, Roma, Viella, 2005*

10: passaggio da un atteggiamento di relativa tolleranza, perdurato dalla fine dell'impero romano al 1200, ad una decisa diffidenza e ostilità (fino al Novecento) nei confronti “dell'innominabile vizio” [l'omosessualità], culminate con la persecuzione e la repressione legale messe in atto dai diversi stati europei. [dal naturalismo all'antinaturalismo]

11: Il termine di omosessualità .. si diffuse nel linguaggio comune soltanto nell'800, momento in cui accanto al giudizio morale relativo alla sodomia, proveniente da teologi e giuristi, iniziò ad affiancarsi quello scientifico dei medici.

11-12: Tra tutti i reati sessuali, il crimine della sodomia era considerato quello più detestabile e repellente, in quanto contravveniva al dettato divino e al fine per il quale gli uomini e le donne erano stati creati: trasmettere la vita e assicurare la discendenza. Nella Scrittura l'omosessualità è considerata un crimine abominevole da punire con la morte; è ancora considerata un peccato *contra naturam* che preclude l'ingresso al regno di Dio. La pena prevista per il reato di sodomia, sia per il foro canonico che per quello secolare, era la morte sul rogo.

Ma questa punizione estrema, almeno per il 600, appare inflitta esclusivamente per i delitti di sodomia più efferati: ad esempio, se la violenza degenerava in omicidio o se la vittima era ancora in tenera età.

1600-1666 .. un significativo numero di processi riguardo tale reato proprio in relazione a questo periodo.

15: tra il 1600 e il 1666 .. 114 procedimenti per vizio nefando .. il 70% è caratterizzato dalla presenza di giovani, coinvolti sia come vittime che come complici.

15-16: La quota restante (cioè il 30% dei casi) comprende violenze nei riguardi delle donne. Si tratta di denunce di vittime di abusi sessuali costrette dai loro aggressori a subire rapporti “contro natura”. Stupisce la caparbia e la volontà di queste donne che pur prive di appoggi maschili, erano tuttavia decise a ristabilire la loro dignità davanti al giudice, punendo l'aggressore per l'umiliazione subita. Lungi dall'essere considerate delle vittime passive, esse compaiono in tribunale in veste di querelanti, a difesa dei loro diritti; talvolta, in maniera così energica da poter determinare a loro favore gli esiti di una sentenza.

Nell'indagine effettuata non compaiono nomi di persone provenienti da ceti altolocati; ma questo non deve stupire, dato il tipo di fonte preso in considerazione. Sicuramente, tali tipologie di reato non mancavano in quest'ambito sociale, ma esse trovavano probabilmente una composizione extragiudiziale o venivano del tutto occultate.

19-20: Il dato che maggiormente colpisce, esaminando i processi per sodomia nella Roma del 600, concerne la massiccia presenza di bambini e adolescenti coinvolti in crimini che riguardano la sfera sessuale [cfr. De Sade]; spesso si trattava di orfani, privi di qualunque sostegno morale e materiale, inclini il più delle volte a condurre una vita in bilico tra lecito e illecito, disposti ad allacciare rapporti ambigui con uomini adulti per compiacerne i desideri. La miseria, la fame, la mendicizia e la solitudine [come oggi nei paesi sottosviluppati] appaiono le principali caratteristiche delle esistenze di questi fanciulli che, insieme alle donne, ai poveri, ai vagabondi e agli ammalati, rappresentavano l'anello più debole della popolazione romana del 600. È chiaro che, in tale contesto, i giochi, le attività e gli affetti che dovrebbero essere alla base dell'educazione e della formazione di un bambino erano del tutto assenti.

29: In antico regime la reclusione non costituiva la punizione successiva ad una condanna, ma rappresentava un luogo di custodia preventiva per l'inquisito durante lo svolgimento di un processo.

33: La gioventù è una categoria relazionale più che oggettiva: si è giovani non perché si appartiene ad una determinata classe di età, ma perché si è “figli di famiglia”, vale a dire si è ancora sotto la

potestà paterna, che dura finché il padre è vivo. Sposarsi, costituire una famiglia, e avere dei figli, ancor più che esercitare una professione, riportava il giovane all'ordine e alla regolarità.

37: La maggioranza di denunce contro atti di sodomia su bambini al di sotto dei dieci anni avveniva tramite querela dei genitori e, nella stragrande maggioranza dei casi, era opera del padre.

72: bambini poveri .. orfani .. vittime di una cultura della violenza diffusa [perché ancora siamo vicino, cronologicamente, ai bruti!] e di una pratica larga della sodomia; tutti elementi che contrastano con l'idea della "società disciplinata" imposta dalla Controriforma.

81: Il giorno iniziava all'alba e la notte al tramonto, con la conseguenza che la notte e il giorno si dilatavano o si comprimevano col cambiare delle stagioni.

86-87: La manodopera servile, per tutto il 600, era ancora rappresentata da una netta prevalenza di personale maschile molto giovane e celibe, sinonimo quindi di una certa mobilità e di una scarsa specializzazione. Tra i servi ve ne erano molti che passavano attraverso uno o più padroni, alternando lavoro e disoccupazione e riducendosi spesso alla mendicizia, al furto e alla prostituzione.

87: Esistevano reti di relazioni maschili ben note e diffuse in certi ambienti che costituivano, per alcuni servitori disponibili ad incontri sessuali, una fonte di guadagno parallela.

88: i servi [di cui c'era bisogno perché non c'erano le macchine] godevano di una cattiva reputazione, in quanto gente astuta e corrotta e, per tale motivo, venivano trattati con una certa diffidenza e sospetto.

89: Le carte del tribunale del Governatore .. inducono a rilevare come il crimine della sodomia fosse inserito e consumato all'interno di una realtà prevalentemente maschile [Rossiaud: prima dell'età moderna/contemporanea non c'era (per introiettati motivi ideologici! – allora il cristianesimo aveva agito in profondità!) sodomia eterosessuale]: non solo riguardo agli aggressori e alle vittime, ma anche rispetto alle zone della città dove gli incontri avvenivano, frequentate soprattutto da uomini.

90: L'abuso sessuale era visto come un furto, un reato contro la proprietà, contro il parentado e contro la comunità. La verginità e la castità erano una merce di scambio [cfr. Rossiaud] [allora c'era più mercimonio di oggi!], sia in sede di tribunale, sia nelle risoluzioni privatistiche. Il ricorso alla giustizia riscattava la fanciulla del danno morale subito, restituendole la rispettabilità perduta attraverso il tentativo di matrimonio tra il seduttore e la sedotta e, in secondo luogo, fornendole una somma di denaro, che si collocava a metà fra la dote e il risarcimento per i familiari della vittima. Il matrimonio diveniva l'unica istituzione in grado di restituire dignità a un atto di violenza, e, quindi, onorabilità alle ragazze violate e rispettabilità ai seduttori in fuga.

90-91: Occorre premettere, però, che ogni comportamento femminile, sia in campo giuridico che in campo sociale, era ritenuto disordinato per eccellenza: ciò era dovuto principalmente alla natura fisiologica della donna, che la rendeva fragile e incapace di controllarsi, a differenza dell'uomo i cui eccessi e carenze venivano attribuiti solamente alla mancanza di educazione e di disciplina.

91: la donna era comunque ritenuta un soggetto meno responsabile, data l'idea generalizzata di una sua minore capacità di autocontrollo.

94: [una prostituta fa condannare a morte un uomo per averla sodomizzata (morte/sodomia)]

95: donne adulte .. indipendenti .. dal carattere forte .. giovani fanciulle i cui genitori furono gli artefici della denuncia [dunque nel 600 sia la donna indipendente che la famiglia (cfr. Ariès)]

98: La verginità una volta persa non poteva essere fisiologicamente ritrovata, il suo corrispettivo sociale, l'onore, poteva essere recuperato.

1612: una denuncia avviata da una moglie contro il proprio marito .. che pretendeva rapporti "contro natura" .. diffuso metodo contraccettivo ..

99: "non voglio, non voglio oppure me voglio lassare ammazzare" [stupidità inculcata dalla convenzione religiosa]

“mia moglie ed io ci semo presi per innamoramento et ce vogliamo bene”.

100: Le testimonianze della comunità circostante, dei vicini, dei parenti si dimostravano cruciali nei casi di maltrattamenti e di violenze entro le mura domestiche.

Ma la confusione provocata dalle liti non era la sola ragione che spingeva il vicinato ad agire: la piccola comunità era di fatto preoccupata anche del suo buon nome. Perciò, individuare il “trasgressore” ed espellerlo contribuiva a ristabilire l’equilibrio in questi microcosmi, minacciati nell’onore e nella decenza.

101: Il fatto di far condannare il proprio partner per maltrattamenti e violenze metteva la moglie di fronte ad una serie di problemi di non facile soluzione. La prigionia o la messa al bando del marito avrebbero presumibilmente ridotto in povertà i membri della famiglia che da lui dipendevano .. Il disonore, il clamore, la risonanza che un processo di stupro, in questo caso aggravato dalla sodomia, suscitavano all’interno della comunità, sembravano avere più importanza della dimensione privata del dolore e dell’umiliazione che la vittima doveva sopportare.

Ai fini della giustizia dell’antico regime ella doveva dimostrare di aver resistito fisicamente all’aggressione dall’inizio alla fine; pertanto, difficilmente venivano presi in considerazione gli atti commessi in assenza di testimoni [difficile però esser soli (Ariès)] o le situazioni in cui la paura aveva paralizzato ogni atto di ribellione e la minaccia aveva imposto il silenzio.

101-02: Il caso della cortigiana .. ascoltata e risarcita per l’umiliazione subita con la condanna a morte dell’imputato, può leggersi come una eccezione: un’unica voce accolta, all’interno di un panorama in cui, pur essendo le donne pronte a promuovere giudizi, non venivano ascoltate se non erano supportate da più credibili testimoni: parenti, vicini, medici che effettuavano le perizie. Le eventuali condanne degli imputati miravano a risarcire e a restituire l’onorabilità alla donna stessa non in funzione della sua persona e delle sofferenze subite, ma solo per proteggere l’ambiente sociale, che veniva minato dal punto di vista della salvaguardia dei valori morali e familiari.

104: Si ritiene che il reato sia diffuso soprattutto tra la “gente plebea” [cfr. Rossiaud]

L’uso del termine “sporchezze” delinea l’ambiguità di fondo insita nel concetto di “sodomia”, che non poneva una chiara distinzione tra la sfera del reato e quella del peccato [ma questo è comune tutta la giurisdizione ancien regime]. È il giudizio morale che sembra dare risalto al reato, indirizzando i giudici verso severe condanne.

105: L’atto sessuale, inteso in questi termini, escludeva .. ogni possibilità di procreazione; la sua pratica minacciava di distruggere gli istituti su cui si fondava la società, la famiglia, l’unione tra gli uomini e le donne, la discendenza che costituivano il cuore dell’assetto sociale. Pertanto la gravità dell’atto sodomitico era equivalente o superiore a quella dell’omicidio. [sodomia contro le convenzioni civili e atto di libertà massimo verso i condizionamenti naturali; filosoficamente corretto poi perché non uccide niente e nessuno; la sodomia è l’atto più filosofico che ci sia]

107: Nell’antica Roma, l’unione fra due uomini non era ritenuta nefasta o immorale [vicino al primitivo] .. tuttavia esisteva una certa disapprovazione verso i cittadini adulti che assumevano un ruolo sessuale passivo (ruolo comune destinato, all’epoca, ai giovani che si prostituivano). La principale causa di tale pregiudizio non era tuttavia di ordine morale, ma trovava riscontro nell’associazione tra passività sessuale e debolezza politica, circostanza che generava il comune disprezzo e indeboliva l’immagine del cittadino [anteposto alla persona].

Solo nel 533, cioè due secoli dopo che il cristianesimo era ormai diventato religione di Stato, per la prima volta fu promulgato dall’imperatore Giustiniano, nell’ambito del *Corpus Iuris Civilis*, un testo legislativo che proibiva, senza riserve, qualsiasi tipo di comportamento contro natura [è il cristianesimo contro natura – Nietzsche]. La legge equiparava la pratica sodomitica all’adulterio, punendo i colpevoli con la pena di morte

108: Il fanatismo e l’intolleranza, che generalmente vengono identificati con l’età medievale, furono in realtà pressoché inesistenti nell’alto Medioevo e presero piede solo in tempi successivi.

Il panorama di contenuta tolleranza cominciò mutare nel corso del 1200 e 1300 [ma si secolo d'oro della prostituzione per Rossiaud è il 1400]. Furono secoli caratterizzati da una maggiore rigidità istituzionale, sancita da un più profondo controllo civile ed ecclesiastico sulla società, dovuto ad una svolta in senso centralizzatore, di segno opposto all'atteggiamento più permissivo delle città medievali. Si verificò un aumento della produzione legislativa in materia civile e penale, tale da non trovare corrispondenza con i secoli passati. Il potere ecclesiastico e quello secolare mirarono a ricercare orientamenti uniformi in campo istituzionale, come nel caso delle raccolte di diritto canonico, in cui si cercava di fondere il diritto civile romano con i principi del cristianesimo.

109: Nella cultura medievale il sesso venne inquadrato in un rapporto ... di matrice opposta alle pratiche segrete di iniziazione al piacere e di conoscenza dell'*ars amandi* dell'antichità, uscendo dalla sfera privata per essere comunicato a terzi attraverso la confessione. Questa, con la penitenza, liberava l'individuo dal peccato, rendendolo anche "soggetto a" e suddito nei confronti dell'istanza, cioè del potere coercitivo, che imponeva la confessione stessa. Le abitudini sessuali, da questo momento in poi, vennero sorvegliate e controllate grazie alle strategie dei "centri locali di potere-sapere" messe in atto dal rapporto tra confessore e penitente. Il controllo della "carne" fu così assoggettato e dominato attraverso gli interrogatori e le confessioni.

110: costituzione di Melfi .. Federico II nel 1213 .. non menzionava alcuna condanna riguardo la sodomia

Nella seconda metà del 1200 un editto reale di Alfonso X di Castiglia prevedeva la pena di morte preceduta da castrazione "in presenza di tutta la popolazione" ... l'editto inserì per la prima volta a livello legislativo i concetti di "natura" e di "contro natura"

In ambito italiano, leggi contro il "vizio nefando" entrarono in vigore a Bologna (1265) e a Siena (1262) dove il crimine della sodomia veniva associato a quello dell'eresia.

Tra il 1250 e il 1300 .. intolleranza crescente

111: Sarebbe stato s. Tommaso, nell'ambito della *Summa theologiae* (1267-1273), il primo teologo a ridefinire i comportamenti legati al sesso, che fino ad allora erano stati valutati in modo confuso e contraddittorio. Egli distinse .. la *fornicatio* dall'*abominatio* (atti contro natura), individuando in questi ultimi la forma più grave di lussuria. L'associazione che derivò dalla classificazione di Tommaso della sodomia come "atto contro natura" proviene da una concezione della natura in senso "ideale". Quindi la natura ideale è "giusta" e produce solo buoni effetti; tutto ciò che è legato al vizio e al male è definito "contronatura" perché la natura [Dio] non può produrre il malvagio [Rousseau – ma tutto sta nello stabilire che cos'è la natura; quella cristiana in quanto cristiana/ideale/coatta è contronatura] .. L'associazione sodomia/contro natura è dovuta al trionfo dei concetti "ideali" [innaturali] di natura sui concetti "realisti". Soprattutto nei secoli immediatamente posteriori alla nascita del cristianesimo [Gerolamo, Tetulliano], le scuole filosofiche che vedevano nella "natura" idealizzata la pietra di paragone dell'etica esercitarono una profonda influenza sul pensiero occidentale e diffusero la nozione che tutte le forme di sessualità non rivolte alla procreazione erano "contronatura". Argomentazioni che trovarono in seguito appoggio nel 1200 con la filosofia Scolastica.

112: la classificazione tomistica rimase la più accreditata [5 masturbazione, 4 masturbazione in coppia, 3 sodomia eterosessuale, 2 sodomia omosessuale, 1 bestialità]

113: 1555 .. Paolo IV .. assoluta preminenza della Congregazione del Sant'Uffizio su ogni altra magistratura romana .. il controllo dell'Inquisizione sul reato della sodomia finiva sempre più per equipararne i caratteri a quelli dell'eresia. [come a Siena – e in effetti la sodomia per essere punibile non poteva essere altro; non essendoci in essa di male nient'altro che una mancanza di adesione alla convenzione cristiana]

115: Contrariamente all'età classica, in cui il ruolo passivo era sinonimo di infamia, la prassi diffusa in antico regime mostrava una maggior indulgenza verso questa attitudine, proprio perché

coinvolgeva soprattutto giovani che, per la ragione relativa all'età, erano ritenuti meno responsabili di fronte alla legge.

Nella città [es. Firenze] le pene continuavano a variare in relazione alle vicissitudini della politica cittadina e davano, di volta in volta, più o meno importanza all'appartenenza alla classe sociale e all'età delle persone coinvolte

Il reato interessava un ambito specifico della popolazione [almeno a quello che riportano le fonti e i contemporanei di parte altolocata] .. in maggioranza diffuso tra gli stati più umili, tra “i meccanici e i poveri” [per Rassiud è il contrario]. La fascia di età maggiormente coinvolta era costituita dai giovani. Età media dei partners attivi, 27; passivi, 16.

116: tra i ragazzi più emarginati e violenti i rapporti omoerotici con gli adulti costituivano una fonte di guadagno e una valida alternativa ai legami eterosessuali, almeno fino al sopraggiungere del matrimonio [c'era sodomia: 1) per degrado sociale (passivi) 2) perché non c'era porno (attivi)]

A Venezia dal 1450 [quando per Rossiud c'è la massima libertà nella prostituzione] il partner agente veniva condannato al rogo.

117: nel 1400 a Firenze i processi cominciarono a coinvolgere ampi strati della popolazione .. anche nobili .. il fenomeno non era più legato ad un comportamento generazionale, comune agli strati più infimi della società, ma più ampio ed evoluto.

Il desiderio di vivere tale inclinazione .. era comune soprattutto alle classi abbienti, più colte e sensibili, in virtù anche della crescita degli studi umanistici e di un ritorno ad uno stile di vita di ispirazione classicheggiante ..

119: il Sant'Uffizio (che a Roma nel 1557 incluse la giurisdizione sui peccati di sodomia) si avvaleva di un'arma destinata a controllare in maniera capillare e invincibile la coscienza dei fedeli: la confessione. [preti delatori; in contraddizione col segreto del confessionale]

Sebbene la confessione fosse in assoluto un sacramento segreto, che tale doveva rimanere, durante il suo esercizio il parroco poteva non concedere l'assoluzione al fedele qualora fossero emersi comportamenti illeciti e amorali. Il compito del confessore [e ancor oggi!], in questo caso, era quello di indirizzare il fedele agli organi inquisitoriali in modo che il reo si potesse autodenunciare [che menti plagiate! – e tutte tese all'aldilà]. Il confessore rappresentava un elemento importantissimo nella lotta ai comportamenti “eretici” e devianti e costituiva il tramite senza il quale il Sant'Uffizio non sarebbe venuto a conoscenza di gravi reati.

120: il parroco .. mantenendo un rapporto stretto con i parrocchiani [che allora non erano lasciati a se stessi come voleva far credere la Riforma] veniva a conoscenza della loro condotta fin nei più intimi particolari [la promiscuità da bestie ancien regime (e fino all'epoca della televisione)]

121: una concezione del crimine come “peccato”

Sembra tuttavia che dal popolo romano tale reato fosse considerato come una pratica piuttosto diffusa, soprattutto tra le classi più umili e tra i lavoratori meno specializzati. Si percepisce, infatti, che la “fama” e le inclinazioni di alcuni inquisiti apparivano come abitudini di vita piuttosto normali, conosciute e tollerate dall'intera comunità: è quanto dimostra l'attribuzione frequente, tra i tanti appellativi, di “sodomita pubblico”. Il disprezzo e la paura che un tale crimine aveva suscitato tra i canonisti e i giuristi sembrano attenuarsi [ma perché si era generata questa fiammata di paura?], mentre il reato sembra divenire parte del vissuto quotidiano nella Roma del Seicento.

122: rogo .. crimine contro la divinità .. come per l'eresia, l'apostasia, la stregoneria

123: Il coinvolgimento dei bambini e dei giovani adolescenti non ancora adulti, e perciò indifesi, invece di fungere da aggravante sembrava che venisse in qualche modo giustificato. Assai più severe erano le pene previste per due adulti

Una legge che valutava con maggiore indulgenza i crimini sui minori [perché non ancora pienamente “uomini” e quindi creature di Dio - Ariès]. La soppressione volontaria di un neonato poteva dar luogo ad un'attenuazione della pena se si prendeva in considerazione l'ambito sociale in

cui avveniva [come fra gli animali – antropologia; la morale ha una base di sviluppo tecnico-antropologico]; l'esposizione del neonato, da parte dei genitori, era ammessa legalmente e l'eventuale morte che spesso sopraggiungeva non era punita come omicidio.

127: Il comportamento che i giudici, in sede processuale [ancora ingenuità animalesche], adottavano di fronte ad una piccola vittima era privo di accorgimenti o di cautele, volti a rendere meno traumatizzanti il ricordo della violenza subita [pedagogia zero - Ariès]; le domande erano scabrose e particolareggiate, i fanciulli non venivano esentati nemmeno dal confronto diretto con l'aggressore, con il risultato di sconvolgergli ancora di più. Adulti e bambini venivano sottoposti alle stesse domande e spesso le affermazioni di questi ultimi si rivelavano fondamentali, data la precisione con cui descrivevano nei minimi particolari l'esperienza vissuta, usando spesso espressioni e vocaboli molto duri. Il linguaggio utilizzato dai fanciulli è crudo, realistico e circostanziato e tradisce una familiarità con fatti e situazioni che, se non abituali, appartenevano, in un certo modo, al vissuto quotidiano.

128: nella Roma del 600 del tutto assenti risultano, per le fonti giudiziarie, i rappresentanti dei certi alti della nobiltà. Le risoluzioni privatistiche, attuate tramite patteggiamenti o l'esborso di denaro [con cui si pagava più di oggi!], consentivano probabilmente, a chi ne aveva la possibilità, di evitare l'infamante onta di un processo criminale e l'eventuale condanna che ne sarebbe conseguita.

133: l'accusato doveva dimostrare la sua innocenza e non era il giudice a dover provare la fondatezza delle proprie accuse [Manzoni, Colonna infame]

Un altro elemento fondamentale del processo inquisitorio era la segretezza del procedimento. Segreta rimaneva, per l'inquisito, almeno all'inizio dell'inchiesta, la causa del fermo [Kafka; Manzoni]

134: In antico regime, il tormento non aveva valore di pena, ma costituiva uno strumento per ottenere la confessione [stadio antropologico di animale, imbarazzante perché a contatto con una società in via di sviluppo e che col tempo e il sangue si svilupperà altrimenti], tanto che spesso si riscontrano casi in cui venivano torturati anche i testimoni di accusa.

162: I bambini costituivano l'elemento più debole della società e, di conseguenza, il più vulnerabile. Per tale motivo, l'aggregazione con elementi più forti, quali giovani malfattori, comportava per alcuni di essi una valida alternativa alla solitudine e all'emarginazione. Nell'appartenenza a una banda, essi trovavano protezione, solidarietà e difesa; benefici che potevano giustificare la sottomissione a tanti soprusi, non ultimo quello di soddisfare sessualmente i desideri del capo.

Le dinamiche comportamentali del "vizio nefando" .. tipiche dei legami omoerotici di antico regime .. sembrano ricondursi a una tipologia di relazione ben precisa, basata sul modello pederastico classico, le cui implicazioni si discostano enormemente da una concezione "moderna" dell'omosessualità. Il modello pederastico è caratterizzato, in primo luogo, dall'ampio divario di età tra i due partners e dalla netta suddivisione di ruoli sessuali – attivo/passivo -: solamente il primo prova piacere, il secondo subisce; a questa simmetria sessuale ne corrisponde quasi sempre una sociale.

163: Per la maggior parte dei giovani [come oggi nei luoghi degradati e bestiali – es. prigionie], i legami omoerotici costituivano un'esperienza di passaggio legata alla fase adolescenziale della crescita; era un'abitudine che essi avrebbero abbandonato con il sopraggiungere del matrimonio e con il definitivo ingresso nel mondo degli adulti.

163-64: La scelta di compiacere un adulto era [quando non organizzata – cfr. Sade] del tutto causale, legata al bisogno di protezione, di denaro o più semplicemente alla necessità di assicurarsi un pasto ..

164: Teologi, moralisti e giuristi di antico regime consideravano i comportamenti sodomitici come una pulsione scellerata a cui ciascuno poteva abbandonarsi, e non come l'espressione di una precisa scelta sessuale [ma da parte degli aggressori? Loro erano gay davvero o solo (anche loro) avevano

difficoltà a reperire soddisfazione sessuale? Oggi il porno consente di vedere in tv ciò che prima si poteva vedere solo dal vivo (e non istiga l'immaginazione ma, aristotelicamente, la frena dopo la catarsi)]